Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 24 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 97

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Consiglio Provinciale.

(Seduta del 23 aprile.)

Minaccie di dimissione della Deputaz. Provinciale

Presiede il conte Camillo Panciera di Zoppola.

La seduta è aperta alle 11.20. Il segretario Cons. Luzzatto fa l'appello. Sono presenti: Attimis, Biasutti, Benedetti, Bortolotti, Brosadola, Caporiacco, Casasola, Cavarzerani, Ceconi, Celotti, Concari, Coren, Cossetti, Cristofori, Da Pozzo, Deciani, Etro, Facini, Jogna, Lacchin, Luzzatto, Magrini, Marcuzzi, Marsilio, Monti, Morassutti, Morossi, Murero, Panciera di Zoppola, Pasqualis, Piemonte, Plateo, Pognici, Policreti, Prampero, Renier, Rodolfi, Rizzi, Roviglio, Sbuelz, Spezzotti, Stroili cav. Daniele, Stroili-Taglialegne, Trento, Venier.

Sono scusati i signori: Armellino, Trinco e Puppi.

Durante la seduta intennero: Burovich, Caratti, Girolami e Pinni.

L'eruzione vesuviana.

Presidente. E' doloroso, è fatale, che in ogni nostra adunanza si debba rammentare sempre la nota triste più spesso che la lieta.

Ricorda il dolore delle Calabrie, le catastrofi in lontani lidi, e poi il lutto, lo spavento, la rovina sotto i nembi di cenere e di fuoco nelle regioni vesuviane. Fra le proposte, su cui il consiglio è chiamato a votare, vi è pure il contributo del soccorso materiale ai danneggiati dal recente flagello; ma non basta e noi dobbiamo il tributo del cuore a quella regione devastata. Dove concorse con nobile slancio il tributo regale, dove tutti concorsero a sollievo di quei miseri, vada unanime il cordoglio, ed affermare la nostra fratellanza.

Commemorazione di Antonio Faelli.

E un'altra triste notizia debbo darvi — soggiunge il Presidente; *Antonio Faelli,* che da qualche tempo non prendeva parte alle nostre sedute perchè ammalato, si è spento giorni or sono nella sua Arba. Era Consigliere provinciale dal 1868.

Ricorda la stima e l'affetto di cui tutti circondavano il Faelli, il quale si meritò la fiducia e confidenza che si danno ad un padre, in questa e nelle altre cariche affidategli.

Rifulgono i suoi meriti specialmente nel campo zootecnico, nel quale coadiuvato dal cav. Romano e aiutato da altri volenterosi, seppe preparare e conseguire tanti miglioramenti nel bestiame bovino, gloria e risorsa del nostro Friuli.

Alla sua memoria vada il desolato saluto; alla famiglia le più vive condoglianze.

Il consiglio assurge.

Renier. A nome della Deputazione provinciale si associa.

D'Attimis-Maniago si associa, anche a nome del mandamento ch'egli rappresenta, e che l'estinto per tanti anni pure rappresentò.

Il trasferimento del Prefetto.

Presidente. Oggi è pervenuta notizia che il Prefetto comm. Doneddu è stato trasferito a Salerno. Porge all'Egregio e attivo funzionario il saluto insieme all'augurio ch'egli trovi nella nuova sede tutta la simpatia che il Friuli ha potuto conferirgli.

— Una voce: Quale?

Renier. Si associa a nome della Deputazione provinciale.

Vitalba (Consigliere di prefettura rappresentante governativo) Ringrazia a nome del Prefetto e ricambia il saluto.

Per un'altra seduta.

Renier. Alla Deputazione provinciale diversi consiglieri, fra i quali Marcuzzi, Trinco, Casasola e Brosadola hanno presentato una proposta per un voto a favore del riposo festivo. Siccome la proposta non è giunta che cinque giorni fa, non fu possibile presentarla oggi; farà parte dell'ordine del giorno per una prossima seduta.

Prampero. A nome anche di altri amici domanda la sospensiva della trattazione del primo oggetto: nomina del vice presidente del Consiglio provinciale. Crede inutile addurre i motivi a dimostrazione di questa opportunità.

Messa ai voti la proposta, è accolta ad unanimità.

Le nomine.

Il presidente nomina a scrutatori i signori: Caporiacco, Spezzotti e Cristofori.

Si procede alle diverse votazioni fissate dall'ordine del giorno.

A membro effettivo della Giunta P. amministrativa pel quadriennio 1906-1909 in sostituzione dell'avv. Giuseppe Sabbadini che non accettò, è nominato con 41 voti il signor Giovanni Antonini.

A membro supplente della Giunta P. A. per il quadriennio che va a scadere un'altro anno in sostituzione del rinunciatario avv. Giovanni Levi, è nominato il D.r Venanzio Pirona, con voti 44.

A membro del consiglio direttivo nel Collegio di Toppo-Wasserman, in sostituzione del rinunciatario avv. Levi, nominato con voti 30 il co' cav. Deciani Francesco.

Su proposta Renier, la nomina dei membri provinciali per il completamento delle commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi per il biennio 1905-1907, si fa per scheda unica, con l'indicazione dei luoghi.

Riescono: Commissione stazione per la Carnia Rodolfi effettivo, Benedetti sostituto; Spilimbergo: Ceconi effettivo, Pognici sostituto; Casarsa: Morassutti Pio effettivo, Pinni sostituto.

Lavori, antecipazioni di fondi, nomina di un commissario ed espropriazioni.

Presidente. Intanto che gli scrutatori sono occupati con lo spoglio delle schede, procederemo nella trattazione degli oggetti.

Prima che il Consiglio accordi la ratifica dei deliberati per gli appalti relativi alla manutenzione stradale: San Giorgio di Nogaro-Latisana, Casarsa-Cordovado, Montecroce, il cons. Morassutti richiama l'attenzione della Deputazione sulla manutenzione e inghiaiatura della strada Casarsa Cordovado.

Roviglio risponde che nella stagione passata tutte le strade erano in cattive condizioni. Si provvederà per il miglioramento.

Brosadola domanda se sarà ripresentato il più volte rimandato regolamento relativo alla misura dei cerchioni per le ruote dei carri.

Roviglio risponde che la Deputazione provinciale ha sospeso quest'argomento, per presentarlo senza bisogno di ulteriori modificazioni, dopo aver constatato cosa hanno fatto le altre provincie.

Si ratificano senza discussione: la deliberazione prese d'urgenza dalla deputazione provinciale con la quale fu chiesta una temporanea antecipazione di fondi in causa di momentanea deficenza di cassa; così pure la conferma a tutto il 1906 del cav. Schiavi Luigi Carlo nella carica di Commissario per il comitato dell'Istituto Nazionale «Umberto e Margherita di Savoia» per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro; l'autorizzata spesa di L. 11.600 per la costruzione di un locale per caserma dei R. R. carabinieri a Feletto Umberto, e l'autorizzazione al Presidente della Dep. Prov. a stare in giudizio per difendersi nella lite promossa dalla Ditta Mazzoli — Taic di Maniago in ordine ad opposizione alla perizia giudiziale per le espropriazioni dei fondi accorrenti alla costruzione del ponte sul Calvera, lungo la strada Spilimbergo-Maniago.

Il Dott. Eugenio Zatti ineleggibile.

Abbiamo accennato tempo fa il ricorso presentato alla Deputazione provinciale dal sig. Napoleone Rossi di Sequals, contro la eleggibilità del Dr. Eugenio Zatti a consigliere provinciale, perchè ufficiale sanitario del Comune di Tramonti.

La Deputazione accoglie il ricorso e proclama in suo luogo a consigliere prov. il cav. Antonio Belgrado, che riportò 785 voti.

Il Presidente propone di votare a scheda segreta.

Roviglio. Dichiaro di astenermi dal voto.

Cavarzerani. Anch'io mi astengo, essendo cugino del dott. Zatti.

La votazione dà il seguente risultato: su 44 votanti, 33 rispondono *sì*, cioè per l'accoglimento del ricorso; 8 *no;* 3 schede bianche.

Il Presidente dichiara accolto il ricorso, ed al posto del Dott. Zatti proclama il Cav: Antonio Belgrado.

L'ampliamento del manicomio.

Vivace discussione

Gli attacchi alla Commissione.

Abbiamo largamente riassunto la relazione della Commissione provinciale in merito alle succursali; e le conclusioni proprie dalla Deputazione di ampliare il Manicomio centrale anzichè di provvedere altrove.

Lacchin, dopo aver accennato che l'argomento — come disse nel 1901 — è abbastanza serio, rileva che le condizioni delle succursali furono trovate oggi affatto differenti da quelle ch'erano state giudicate due anni fa. La commissione ha fatto una vera opera d'inquisizione; le amministrazione sono tacciate in modo indegno.

Chi non ricorda che il Manicomio di S. Daniele veniva citato come modello, come un esempio di lavoro e di diligenza? Oggi invece sembra un delitto coltivato per lunghi anni. Ma nessuno se n'è accorto, di questo delitto continuato!... anzi le precedenti commissioni hanno sempre dichiarato che le succursali erano ben condotte.

Perchè, come, quelle condizioni oggi sono del tutto cambiate? Perchè gli scienziati e quante altre persone ne avevano il dovere, non hanno prima di oggi denunciato questo delitto?

Contro la succursale di Sacile si fa una carica a fondo, d'accordo col medico; ma perchè quell'amministrazione non fu interpellata? Avrei veduto volentieri che si fosse chiesto al presidente se era o no vero quanto si esponeva.

Appena rilevai da un giornale (la *Patria*) le lagnanze che si movevano a quell'amministrazione, domandai un colloquio al Presidente, il quale mi disse che la Commissione fu sopra luogo, ma che all'amministrazione non aveva nemmeno detto che cosa essa v'era andata a fare.

Avrebbe desiderato che la commissione si fosse abboccata col Presidente per appianare meglio le cose e vedere da qual parte stava il torto e da quale la ragione.

E' lieto poi di constatare che la succursale di Ribis fu trovate eccellente; le altre buone.

Si lagna che la Commissione esponga molte pretese, senza pensare al mezzo di poter farvi fronte.

Trova ingiusto di agglomerare tanta gente qui nel Manicomio centrale, invece di pensare alle succursali, dalle quali è bensì giusto pretendere tutto quello che si pretende dal manicomio, ma è altrettanto giusto e doveroso fornir loro i mezzi per farlo.

Son troppi lussi.

Entrando nel merito del progetto il consigliere Lachin lo trova troppo largo da una parte, e troppo ottimista dall'altra.

Constata l'enormità della spesa per una stalla e fienile, capace di 10 vacche: 32 mila lire!.. 250 lire all'anno di fitto per ogni vacca!... Tutto compreso, si ha molto, ma molto più tornaconto a comperare il latte e il burro che occorrono!

Un'altra posta segna 30 mila lire per un villino a quella distinta persona ch'è il direttore.

— Io vorrei che tutti potessero avere villini, yakts... — esclama a questo punto —. Ma bisogna vedere se ci sono le possibilità per tutto questo. Io, per esempio, vorrei avere un villino di 30 mila lire! *(Ilarità).*

Di questo passo, andiamo a far costare il manicomio un milione e mezzo.

Le conclusioni.

Vorrei si esigesse dalle succursali tutto quello che si deve esigere, conforme la scienza moderna reclama; non però imporre e domandare quello che non è possibile avere.

Propone un ordine del giorno nel quale, pur apprezzando quanto ha fatto la commissione (sebbene un po' troppo fiscale), si delibera di rimandare ad una prossima seduta la proposta di ampliamento del Manicomio, abbandonando la parte industriale (la forza idraulica, l'energia elettrica lasciamole a persone che san fare meglio di noi!) e di studiare la convenienza di sussidiare le succursali, governandole con un regolamento unitario pari al Manicomio.

I lussi e le sentimentalità

Cristofori dichiara di non sentirsi di sottoscrivere le proposte della Deputazione provinciale, volute — dice la relazione — dall'aumento fatale dei maniaci, aumento che non si può combattere e non si può arrestare.

Nota che la legge dà facoltà di tenere i malati cronici in ricoveri speciali, anzichè al Manicomio; in ricoveri molto più modesti. Combatte quanto ha combattuto Lacchin, cioè l'impianto industriale e la spesa del villino che rasenta il lusso, non necessario.

Dice che la Deputazione batte un colpo d'ala alla ragione sentimentale, facendo emergere questo lavoro come opera altamente democratica.

La sentimentalità bisogna abbandonarla. Non si può credere di aver risolta una questione democratica col concedere lussi a pochi malati, di fronte a tanti infelici che soffrono la fame lavorando e che, quando domandano un miglioramenta, sono insultati coll'epiteto ingiurioso di pellagrosi...

La Deputazione provinciale si è messa sulla via della voragine, com'era d'avviso il comm. Pecile, il quale, se fosse ancora qui, ripeterebbe quanto ha detto anni fa.

Un'altro contrario.

Jogna. Benchè non tecnico, esprime la sua opinione dettata dal buon senso. Dopo osservato che il problema non ha più la cospicua importanza che aveva nel 1901; fatte parecchie osservazioni, conclude proponendo la sospensiva: e si rimandi l'oggetto ad altra seduta, coll'incarico frattanto alla Deputazione di fare opportuni studi per accordarsi circa il ricovero dei maniaci cronici. Voterà contro la proposta della Deputazione.

Piemonte, muove un appunto contro Lacchin e Cristofori per la loro carica a fondo contro la commissione.

Vorrebbe dividere in due parti l'ordine del giorno Lacchin, per votare la prima e attenersi, nella seconda, alla proposta Jogna.

I pazzi tranquilli.

Lacchin specifica dei fatti di alienati tranquilli trasferiti dalla succursale di Sacile a quella di Udine per usufruire di loro: Tosolini capomuratore. Canciani caposarte, Tais capofalegname.

Rispondendo a Piemonte, dice di non aver fatto questione personale ne cariche a fondo contro la commissione.

Mi associo — dice poi — al collega che non ho l'onore di conoscere... (*Jogna alzandosi e inchinandosi*: Jogna! Lacchin, continuando: ... nella parte che riguarda... *(voltandosi a Jogna e inchinandosi:* Lacchin)... l'accordo colla Deputazione per i ricoveri *(ilarità).*

Cristofori risponde a Piemonte ch'egli non ha fatto nessuna carica alla commissione, la cui relazione anzi va lodata perchè dice molte verità.

I regolamenti e le succursali

Pognici, dopo la discussione avvenuta, intravede un'incertezza nella questione per cui il Consiglio non potrà bene pronunciarsi. Impressione, non il passato nè il presente, ma il futuro, e precisamente i nuovi elementi, come il regolamento e la tabella dietetica, che probabilmente graveranno molto sul bilancio delle succursali. E la Deputazione deve dare gli opportuni schiarimenti, se le succursali accetteranno quello che si presenta loro.

Gli consta che una volta votato e regolamento e tabella dietetica, la Deputazione sopprimerà quella succursale che non volesse accettare le clausole. E la soppressione delle succursali porterebbe un altro guaio e nuove spese per altri istituti.

Domanda quali rapporti sono fra le succursali e la Deputazione in merito.

Casasola è di avviso che i maniaci debbano essere trattati sotto condizioni buone; ma certe magnificenze, certe idealità non meritano nessun incoraggiamento. Si risolvano in semplici esperimenti scientifici ai quali la Provincia non deve sobbarcarsi. Bisogna moderarsi. Vorrebbe che le cifre fossero sincere e che le delibere che si prendono non avessero bisogno di modifiche o aggiunte.

Crede utile la preparazione dei generi di prima necessità al Manicomio, per la miglior qualità e la minore spesa; non vede però molto chiaro nel funzionamento dell'energia elettrica per panificio, pastificio e illuminazione con un solo elettricista. Vorrebbe, se fosse possibile, sindacare anche l'operato dell'Ufficio tecnico.

In ultimo, esaminando il regolamento, dice essergli passato il dubbio se sia scritto in italiano o in una lingua straniera.

Certo chi lo scrisse non potrebbe ottenere una classificazione di passaggio nemmeno da un maestro elementare. (Ilarità).

Le prime risposte.

Concari, deputato provinciale, trova che il rappresentante di Sacile, mosse appunti così... feroci, che rasentano la censura. Ma fra quel rappresentante e la Deputazione, trova che c'è una sostanziale differenza. Sul banco di quest'ultima si difende una causa supremamente ed unicamente umana, poichè nessuno può sostituire la Deputazione nella protezione dei mentecatti, ed essa è chiamata ad adempiere un dovere imposto non soltanto dalla legge, ma dal sentimento di pietà che di fronte alle umane sventure, alla più grande delle sventure umane, deve avere il suo assoluto imperio. A questo solo mirano i suoi studi, l'opera sua. Ben diversa è la condizione di chi è invece chiamato a tutelare interessi spesse volte antagonistici con quelli dei maniaci.

La Deputazione è stata dolorosamente impressionata dal vedere che se in qualche succursale vi sono palazzine e fabbricati rispondenti ai bisogni, questi non sono adibiti già per i maniaci che vi manda la Provincia: No: i doveri che la legge, che l'umanità impongono verso quegli infelici, non in tutte le succursali sono osservati.

Si dice che la retta pagata dalla Provincia per i maniaci ch'essa affida alle succursali, non è, in parecchie, sufficiente a colmare tutte le spese che sostengono per essi: ma noi abbiamo assistito ad un fatto che tale asserzione smentisce, abbiamo assistito al lento ma graduale, ma costante aumento di patrimonio di queste succursali; e certamente vi contribuì il beneficio che dalle rette della Provincia esse ritraevano.

Quanto all'osservazione del consigliere Lacchin, che la retta dovrebbe aumentare col nuovo regolamento e con la nuova tabella dietetica: osserva che talune succursali addottarono i nuovi patti senza richiedere aumenti.

Dice che la nomina dell'ultima commissione e le sue visite alle succursali, furono determinate dal l'affollamento dei maniaci nei singoli stabilimenti, affollamento che impediva di dare ai poveri ammalati efficace assistenza. E cita, ad avvalorare l'asserzione, quello che il 2 febbraio scriveva il commissario prefettizio della succursale di S. Daniele — non potendo più tacere senza venir meno ai doveri verso la legge e verso l'umanità: dormitori insufficienti e umidi, refettori somiglianti a cantine, ammalati a ridosso gli uni dagli altri...

Quel poco che la commissione raccolse — poichè non è nemmeno tutto quello che poteva raccogliere — traduce esattamente, «da galantuomini», le impressioni subite da essa nelle sue visite.

Crede che, col tempo, tutti i maniaci saranno accolti nel Manicomio centrale.

Esamina la cosa anche dal lato giuridico: e ricorda che le succursali sono enti a sè, dipendenti dagli Ospedali presso i quali sorsero e non già dalla Deputazione, la quale non ha nessun diritto d'ingerirsi nel loro andamento, ma ha solo il diritto di dir loro: — Io vi affido i maniaci che stanno a mio carico, solo a queste e queste condizioni; e di esigere che questi infelici siano trattati conforme alle esigenze della umanità.

Continuano le difese.

Bortolotti, deputato provinciale, ribatte altri punti delle osservazioni mosse alla relazione sulle succursali ed alle proposte deputatizie. Rileva che, se nelle succursali vi è qualche «maniaco agitato», non si deve però dimenticare ch'esse accolgono malati anche di altre provincie, pei quali appunto non ricerca se sieno agitati o tranquilli; che se anche taluni della Provincia sono fra gli agitati, questo può accadere anche perchè divennero tali in corso di malattia e quando le loro condizioni fisiche impedivano il trasporto al manicomio centrale.

Gli oppositori trovarono che la commissione contraddice oggi a quanto diceva dopo la sua visita alle succursali due anni fa: ma queste sono contraddizioni apparenti, poichè i rilievi dell'ultima visita dipendono specialmente dall'affollamento, che nella visita precedente non c'era. Ed anzi, è deplorabile che per amore di lucro le succursali vadano accogliendo quanti più maniaci possono dalle altre provincie, a detrimento di quelli della nostra.

Di fronte a questo affollamento, incompatibile per la legge scritta e per la legge di unanimità, la Deputazione studiò anche l'allargamento delle succursali; ma esse richiedono dalla Provincia l'antecipazione delle non lievi spese, al che non potevamo sobborcarci. E fu dovuta prescegliere l'attuale proposta; la quale non è, chi ben consideri, un vero ampliamento, ma un completamento del nostro manicomio, — come la colonia agricola, ch'è una necessità; una fonte anche di risparmio per la Provincia — come l'attivazione del panificio e del pastificio.

Lacchin insiste

nel suo ordine del giorno, anche per il principio di decentramento. Cita i manicomi americani. Locare una mezza città per alloggiarvi tutti i pazzi della Provincia, non gli pare cosa buona; agglomerare 1500 pazzi in uno spazio di trenta campi...

— Sono ottantacinque campi! — correggono alcuni deputati.

— Ben, fa lo stesso — conclude il consigliere Lacchin, fra l'ilarità del consiglio.

Dice che, se in talune succursali si verificarono alcuni guai, se fu dato ai malati pane cattivo, se fu adoperata farina non perfetta, se troppi maniaci furono accolti: ciò può dipendere da questo, che le persone preposte furono ingannate dal basso personale, ma non che proprio esse ciò incoraggiassero o consentissero.

Jogna ribatte.

La contraddizione, per quel che riguarda la succursale di S. Daniele fra quello che scrisse due anni fa in lode il prof. Antonini e quello che lo stesso prof. Antonini firma oggi, esiste e nessuno può distruggerla. Nel 1904 si trovavano 270 maniaci, nella succursale di S. Daniele; oggi, sono 240 — quindi non è il caso di parlare d'un maggiore affollamento presente in confronto del passato, a spiegare il trapasso dal bene allora detto al male oggi rilevato.

E su questo argomento, succede un dibattito abbastanza caloroso fra il consigliere Jogna e il deputato Concari, il quale afferma che già nella relazione del 1904 del dott. Antonini vi era qualche accenno, benchè fatto con riserva, alle gravi deficienze poi riscontrate nella succursale di S. Daniele.

Anche, i consiglieri matti!

Il consigliere Etro fa emergere il pericolo dell'attuale discussione... di far diventar matti anche i consiglieri. S'interessò, come di dovere, della questione, e *oggi* stesso fece visita, col collega Cossetti e col dott. Antonini al Manicomio, e chiesero ed ebbero, egli ed il suo collega, molte spiegazioni e dilucidazioni. Ma confessa la verità: non si sente di approvare le proposte della Deputazione, non ha la coscienza sufficientemente tranquilla in proposito, di fronte ai gravi sacrifici che si domandano alla Provincia. E vorrebbe nuovi studi vorrebbe per intanto la sospensiva.

Peggio che allo Spielberg!...

Coren, deputato, aggiunge brevi osservazioni a quelle dei suoi colleghi. Mentre talune succursali, come Sottoselva per esempio, accettarono il nuovo regolamento e la nuova tabella dietetica, senza domandare che la retta fosse aumentata; vengono qui a domandare aumenti, vengono a domandarli con l'intermediario di terze persone, precisamente quelle succursali che sono peggio ordinate e a carico delle quali la commissione ha trovato di dover sollevare le maggiori critiche!... proprio quelle, dove si riscontrarono condizioni di fatto deplorevoli, deplorevolissime!...

In verità, il pane che si dava ai maniaci di Sacile, per citare un esempio, era tale che non si poteva nemmeno dir pane: allo Spielberg lo si mangiava meglio!!..

E il «refettorio di soggiorno» a S. Daniele?!.. Sopra una superficie di 70 metri quadrati, dovevano in giorno di piova insardellarsi 95 individui — circa tre quarti di metro quadrato per ciascuno!!.. Buono per la commissione che vi è andata in giorno splendido per gaiezza di sole: che se si ebbe ugualmente dolorosa impressione, quanto più dalorosa non l'avrebbe ricevuta in dì piovoso?

E, ancora a S. Daniele, il fatto che molti maniaci non indossavano già il vestito uniforme, si bene ancora i vestiti portati dalla propria casa, non costituisce forse un'offesa al diritto di quei poveri maniaci di essere vestiti dall'istituto che a spese della Provincia li ricoverava?

Oh le confutazioni degli appositori alla relazione che tali mancanza deplorava, non hanno fondamento alcuno! La contraddizione ch'essi rilevano, certo non distrugge la consistenza di quei fatti deplorevolissimi.

Altro consigliere incerto

è il Benedetti: propende per la sospensiva: la Provincia deve provvedere amministrativamente, e non già scientificamente, a questo servizio dei maniaci; mentre gli sembra che le proposte della Deputazione sieno suggerite piuttosto dalla scienza che dalle preoccupazioni amministrative. Perciò, ripete, vorrebbe si accettasse la sospensiva, che darebbe agio a nuovi studi.

La questione di fiducia.

Sorge il presidente della Deputazione, comm. Renier. Sarà breve; le condizioni del Consiglio non gli permettono di esporre tutte le idee che in lui sorsero ascoltando la discussione.

Ed è, veramente, non molto breve se misuriamo il tempo del suo discorso: ma franco e lucido come sempre.

Il numero dei maniaci è aumentato; dobbiamo pensare a collocar questi sopravvenuti in più: dove? o nelle succursali, o nel manicomio ampliato. Nelle succursali attuali, no: nessuno in buona fede può sostenerlo. Ma, ripete, quei cento circa maniaci in più che ora si hanno si devono collocare subito, perchè dove si ricoverano al presente non ce ne stanno di altri. Dunque non nelle succursali attuali, neanche facendo i lavori che la commissione consiglia; perchè quei lavori sono suggeriti per ottenere lo sfollamento delle succursali medesime.

E allora, dove?

Fondare altre succursali?

Era anche il pensiero della commissione e della Deputazione: ma la soluzione fu trovata impossibile, ogni altra soluzione diversa da quella proposta fa trovata impossibile.

E il problema s'impone, urgentemente. Non è possibile neppur la sospensiva. Contro di questa, la Deputazione si oppone recisamente. Sospendere, vuol dire ritardare il provvedimento di un anno, di due anni. Quello che il Consiglio delibererà oggi, si godrà nel 1907; se oggi si rimandasse, arriveremo al 1908 prima di poterne godere. E la Deputazione non si sente di continuare così come oggi, perchè ne avrebbe rimorso come di offesa fatta alla legge scritta, alla legge morale.

Il consigliere Lacchin dice di sospendere per una ventina di giorni; e che intanto si potrebbe studiare... Via, non fateci il torto di credere che non abbiamo studiato più di venti giorni: sono mesi e mesi che noi abbiamo studiato!.. Se altri crede di potere studiar più o meglio... ebbene, mandateli qui, al nostro posto: ve lo dico a nome di tutti i colleghi miei della Deputazione!..

Fatti e raffronti.

Si è criticata la proposta nostra come quella che s'inspirava quasi ad una tendenza verso il lusso. E fu detto: 32000 lire per una stalla!. Ma si tacque che l'edificio non deve servire unicamente per la stalla; che annessa alla medesima, entro lo stesso edificio, avremo un dormitorio per diciotto maniaci, fienile, granaio per collocarvi i prodotti delle nostre terre, magazzini... Questo vi dice il progetto!..

E si è detto ancora: un villino pel direttore: caspita!.. una rosa di lusso... Da giovane, lessi un libro del Manni su la fortuna delle parole; e questa parola villino ebbe anche ora, la sua fortuna: l'adoperò per vezzo, per dare un certo che di eleganza al discorso, un ingegnere giovane, e certo essa dà un'idea di eleganza, di civetteria, di arte.. che so io, mentre invece si tratta di una casa d'abitazione per il direttore, e nelle 30000 lire preventivate, sono comprese anche le spese d'adattamento dell'edificio centrale, dove ora il direttore abita, per usufruirne per il personale.

Ma così sono fatte le critiche!...

E ricorda in proposito che la Provincia di Padova, per un manicomio capace di 580 alienati, spenderà prima di aprirlo — 2.393.000 lire: apertolo, si troverà il bisogno di spendere ancora: proporzionatamente, 4125 lire per alienato senza questi nuovi bisogni; la Provincia di Udine spese finora, tutto compreso, lire 913.092 per 360 alienati (in realtà, oggi sono 400) e in proporzione soltanto 2536 lire per ognuno. E ancora si accusa la Deputazione di essere spendereccia: di andare dietro i sogni della scienza pretermettendoli alle necessità amministrative!... Oh sappiamo, sappiamo di non essere un corpo scientifico ma amministrativo, e le proposte che vi presentammo le abbiamo, con tutta la nostra poca scienza e con molta buona volontà, studiate e ristudiate!...

Ripetita juvant.

Che se, ve lo ripeto per la terza volta, non trovate che vi abbiamo dedicato uno studio sufficiente; se credete che sia necessario studiare per conoscere quale sia la soluzione preferibile: mandate altri a questo banco; non noi, certamente, vi resteremo!

Dico la verità: oggi il «potere» mi pesa: certe parole indirizzateci, certe frasi — anche se dette con tutt'altra intenzione da quella che, udendole, si può loro attribuire, — non mi parvero bene meditate, mi parvero ingiuste. Così, per esempio, quella che adoperò il consigliere Casasola, quando disse che richiedeva cifre «sincere» dalla Deputazione. Mai facemmo uso di cifre «non sincere»: potremo avere sbagliato perchè *errare humanum est*; ma la vostra Deputazione, in ogni sua cosa, fu sempre sincera.

L'osservazione da lui fatta che occorreranno per lo meno due meccanici, uno per il lavoro diurno e l'altro per il notturno della officina elettrica, può sembrare, ma non è fondata: egli dimentica che abbiamo già ora un meccanico elettricista, per gli accumulatori; dimentica che il forno e il pastificio non richiedono l'intera giornata di lavoro, ma solamente qualche ora; dimentica che, alzandosi l'officina elettrica nel manicomio, il servizio degli accumulatori cessa e che quell'operaio potrà quindi essere incaricato di una parte del lavoro, alternandosi con l'altro.

Si meraviglia delle critiche mosse alla deputazione per il forno e per la produzione della forza elettrica: tanto più se ne meraviglia, perchè tali critiche furono mosse da consiglieri di parte democratica, mentre la Deputazione — almeno per una volta tanto — viene ad attuare un postulato democratico mentre lo stesso Seminario (che, nella mente dei democratici, non è certamente un'istituto.... all'altezza dei tempi) ha il suo forno con proprio vantaggio. E per la officina elettrica, non è poi detto che si debba senz'altro attivarla; ma lo si farà solo quando non si ottenessero condizioni abbastanza vantaggiose dalla societa che la potrebbe fornire....

E dove si vede, in queste due servizi che verrebbero attuati soltanto per uso interno, s'avviarsi dell'amministrazione provinc. verso l'industrialismo?.... e non è forse massime per il secondo un sottrarre (conforme alle raccomandazioni democratiche) l'amministrazione medesima al pericolo del monopolio di un industriale?...

Lacchin, interrompendo. Qui avete ragione!.. qui avete ragione!...

Renier. Allora non parlo altro....

Ma viceversa poi...

parla ancora: e... conclude insistendo sulla necessità dei provvedimenti proposti, sulla loro urgenza... e dopo concluso, fa un passo indietro per dire che la Provincia, verso le succursali, non ha obblighi: essa indica le sue condizioni: quelle le accettano o non le accettano; ma quando una le accetta, crede che lo possano fare anche le altre, che vivono nella stessa Provincia, dove quindi non vi sono grandi differenze.

A proposito di certe parole del collega deputato Concari, interpretate in senso più esteso di quello da lui voluto — che cioè le succursali sieno destinate a sparire — — dice che, se mai, si tratta di una evenienza lontana... come, per esempio, è lontana per un monarchico la repubblica... secoli!

E finisce col ripetere, per la quarta volta, che la Deputazione sospensive non accetta, nè lunghe nè corte: se il consiglio la volesse, scelga altri al posto degli attuali deputati...

Quando si sta per votare

si torna nel grande mare delle parole.

Presidente del Consiglio. I consiglieri Lacchin, Jogna, Etro e Benedetti, insistono nella sospensiva?...

Lacchin crede che la Deputazione poteva dire qualche cosa di più: che userà, per esempio, verso le succursali, il medesimo trattamento che verso il manicomio centrale... Ma del resto... non vorrebbe... il presidente della Deputazione è tale uomo, e i deputati che lo coadiuvano lo fanno con tanto impegno e intelligenza... che, ecco, gli dispiacerebbe di essere causa del loro ritiro... Se mancasse il comm. Renier, vedrebbe mancare qualche cosa di cui sentiamo bisogno... Piuttosto di affrontare queste dimissioni, voterebbe con la Deputazione.

Renier, tenta spiegare al consigliere Lacchin che quel ch'egli chiede per le succursali, è implicitamente detto nella relazione: ad esse, i maniaci saranno sempre affidati, semprechè si uniformino alle esigenze del regolamento e della tavola dietetica. Pur troppo maniaci non mancheranno; già lo stesso manicomio centrale comincia ad essere affollato... Si uniformino dunque...

Lacchin. Date loro i mezzi!... Se lo fate per Udine, perchè non lo farete per le altre sedi?...

— Ma il manicomio centrale è della Provincia; le succursali sono indipendenti...

— Mettetele alle nostre dipendenze!...

E qui spiegazioni nuove, da una parte e dall'altra.

Prampero è dolente di non essere in grado di votare con la Deputazione, perchè, come presidente della Società elettrotecnica, crede dover suo di astenersi...

— Se fosse Girardini!... esclama Filipponi dal banco della stampa.

Renier. Mi pare che non ci sia nessuna incompatibilità. Questo, per semplice constatazione di fatto. Il consigliere Di Prampero farà naturalmente, quello che crederà...

Marsilio prega il consigliere Lacchin a ritirare la sospensiva. Piuttosto che occasionare una crisi, faccia di necessità virtù...

— No, no! — esclama il presidente della Deputazione. — Mi dispiace di aver detto quello che ho detto. La Deputazione non domanda un voto di favore. Votino i consiglieri conforme alla loro convinzioni, senza preoccuparsi di noi...

Lacchin insiste nel suo concetto che le succursali dovrebbero essere aiutate dalla Deputazione, per mettersi in grado di osservare il nuovo regolamento, la tavola dietetica e tutto il resto.

Renier gli oppone che le succursali di Gemona, di Ribis e di Sottoselva si misero in regola da sole: o che, dovevamo noi andare a profferir danari, da soli, a quelle che non ne domandavano?.. E si noti che la Provincia, se richiesta, fece sempre il possibile per aiutarle: per Sacile, abbiamo prestata fidejussione al prestito che servì non soltanto per la succursale, ma anche per i lavori dell'Ospitale. San Daniele non è scarso di mezzi, avendo risparmiate circa 80000 lire... Prego di nuovo tutti i consiglieri che non sono convinti della bontà delle nostre proposte, a votare contro.

La votazione.

E il consigliere Etro dichiara che, pur non avendo proposto sospensive voterà contro. (*Bene! bene! — dal banco della stampa*); mentre il consigliere Marsilio, pur non essendo persuaso che la Deputazione abbia proprio esaurito lo studio dell'argomento, voterà a favore.

Renier offre spiegazioni sul prestito — da contrarsi al 4.25 per 100 con la Cassa di Risparmio locale, ma rescindibile di quinquennio in quinquennio (la qual condizione trova vantaggiosa, poichè crede che il tasso del danaro debba diminuire); o al 4.15 per cento con la Cassa Depositi e prestiti, dalla quale però aspetta ancora una risposta esplicita sulla rescindibilità.

Monti dice che i prestiti con questa ultima si possono rescindere a qualunque momento.

Finalmente, Luzzatto, segretario, legge l'ordine del giorno della Deputazione (da noi già pubblicato), e il presidente lo pone ai voti per appello nominale. Risultato: 42 favorevole; 6 contrari; un astenuto.

Risposero sì: Attimis, Biasutti, Bortolotti, Brosadola, Burovich de Zmajevich, Caporiacco, Caratti, Casasola, Cavarzerani, Cecconi, Celotti, Concari, Coren, Cossett, Da Pazzo, Deciani, Facini, Girolami, Luzzatto, Magrini, Marcuzzi, Marsilio, Monti, Morasutti, Morossi, Murero, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pinni, Plateo, Pognici, Policreti, Renier, Rizzi, Rodolfi, Roviglio, Sbuelz, Spezzotti, Stroili cav. Daniele, Stroili-Taglialegna, Di Trento, Venier Romano.

Risposero no: Benedetti, Cristofori, Etro, Jogna, Lacchin, Piemonte; Si astenne: Di Prampero.

Le altre deliberazioni

Nei riguardi delle modificazioni all'organico del personale dell'Amministrazione provinciale, il cons. Murero vorrebbe che la Deputazione assumesse la ricchezza mobile per tutti quegli impiegati, che hanno uno stipendio inferiore alle 2000 lire.

Cita l'esempio di quello che si è già fatto a Venezia.

Renier dice che la questione sollevata da Murero è più che altro questione di apprezzamento. Noi non possiamo assumerci una così forte spesa, dato che le nostre finanze oggi si trovano in assai pessime condizioni. Perchè allora non sarebbero più due gli impiegati da soccorrere, ma sette.

Prega perciò il collega a volere desistere da questo ulteriore miglioramento.

Murero. Si accolgano le mie parole come una semplice raccomandazione.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Senza discussione è pure approvata la classificazione in 3 categoria delle opere di sistemazione del torrente Cormor, roggie e corsi minori di Castions di Strada, Pocenia e Muzzana del Turgnano.

L'avv. Caratti si è astenuto di dare il suo voto perchè azionista del Consorzio.

E' votato anche l'assenso alla riduzione di ipoteca costituente la cauzione dell'affitto dello stabile di Orsaria, di ragione del Legato Toppo-Wasserman.

La caccia di quest'anno

Data lettura dell'ordine del giorno che fissa i termini della caccia per il 1906-1907 — termini da noi dati — il cons. Lacchin vuole che alla 2.a parte, in fine, sia fatta questa aggiunta: — purchè non si tratti di cacciagione riservata.

Morassutti invece vorrebbe la soppressione di tutta la 2.a parte.

A lui si associa Policreti.

Risponde a tutti e tre Cavarzerani.

Non può entrare, dice, nell'ordine di idee del collega Lacchin, mentre confida che il Consiglio Provinciale non accetterà l'aggiunta, che può benissimo dar nell'equivoco.

Rigetta poi la proposta Morassutti-Policreti.

Tutt'al più, crede preferibile sostituire alle parole — commercio e detenzione — queste altre — compera e vendita.

Anche a *Monti* suona male la parola «detenzione» inclusa nell'ordine del giorno: la vorrebbe migliorata.

Insistono: Lacchin, per la aggiunta, Morassutti e Policreti, per la soppressione della 2.a parte.

Cavarzerani (che si è lasciata sfuggire... una briscola), si oppone di nuovo.

Si passa quindi alla votazione. La 1.a parte è approvata; così pure la 2.a sostituendovi le due parole — compera e vendita; ed è pure approvata la 3.a parte.

* * *

A questo punto il Presidente, essendo l'ora già tarda, prega il Consiglio perchè voglia rimandare ad altra seduta quegli oggetti che potrebbero dar luogo a discussione lunga, o che non sono d'urgenza.

La proposta è accolta... con grande soddisfazione.

Per i danneggiati del Vesuvio.

Parla Renier. Dice che la solidarietà nelle sventure altrui è quanto di più bello e simpatico ha l'epoca nostra.

Si mostra dolente che il bilancio pessimo non conceda di fare di più come tutti vorrebbero.

La proposta della Deputazione è di prelevare 1000 lire dal bilancio e farle pervenire al Comitato presieduto da sua altezza il Duca d'Aosta.

Il consiglio unanime approva.

La seduta continua, ma in privato.

Il dott. Giuseppe Sigurini ha trasferito la sua abitazione in via Grazzano, N. 29. Consultazioni ogni giorno, dalle 11 alle 14.

Cronaca Provinciale

Pagnacco.

— Latteria sociale.

22. — Ieri nella sala della Latteria sociale di Pagnacco ebbe luogo l'assemblea ordinaria della nostra fiorente latteria, assemblea che acquistò quest'anno importanza speciale per la presenza dell'egregio prof. Tosi, ispettore di caseificio della Cattedra Ambulante Provinciale.

Dopo il resoconto finanziario dell'annata 1905 esposto dal Presidente dott. Capsoni e l'approvazione dei bilanci. il signor Tosi, con la competenza sua speciale e con chiarezza e semplicità di parola, espose ai numerosi soci che affollavano la sala, alcune norme essenziali per la buona mungitura ed il trasporto del latte, l'alimentazione del bestiame etc. etc. Propose poi, con l'appoggio della Presidenza, l'istituzione di un Comitato acquisti presso la Latteria stessa per le materie utili all'agricoltura; e questa proposta fu accolta con molto favore dai numerosi agricoltori presenti, che votarono per acclamazione un articolo aggiunto allo statuto dando incarico alla presidenza di aprire quanto prima le prenotazioni.

E così la nostra latteria, che già si rese benemerita coll'istituzione della Società mutua assicuratrice per il bestiame, provvederà d'ora innanzi anche all'importante servizio degli acquisti in Comune, con grande vantaggio per gli agricoltori.

Trivignano Udinese

— Proteste di Esercenti.

Il consorzio istituito recentemente fra il nostro comune e quelli di S. Maria e Bicinicco per la riscossione diretta delle imposte sul consumo, ha voluto iniziare la propria carriera con un provvedimento così ameno che, in materia di fiscalità, credo rappresenti quanto di meglio esiste. Dopo aver provveduto con grande sollecitudine che anche a questo comune fosse una buona volta concesso di applicare il dazio sulla birra, come si pratica in tutti i paesi più civili, ha voluto accompagnare la nuova imposta con saggie disposizioni.

Credendo il dazio di L. 3 all'Ett. troppo lieve per le tasche dei consumatori, ha pensato di gravare la mano sulle spese di riscossione, sul lodevole intendimento di renderne più evidenti gli effetti. E l'ha gravata tanto che oggi, ad es., per introdurre in un esercizio 2 casse di birra da 25 bottiglie l'una, il proprietario dovrà pagare all'agente del consorzio non solo L. 0.75 per dazio ma, quel che è enorme lire 0.05 per spesa di suggellamento!

Tutto ciò parrà strano, ma è vero, e gli esercenti ne elevano pubblica protesta, nella speranza che le autorità competenti provvederanno a togliere le cause di un malumore che potrebbe apportare seri guai al consorzio ed al comune. *Gli esercenti.*

Aviano.

— Consiglio Comunale.

(Novus) — 23. — In seduta di ieri il Consiglio Comunale nominò il sig. Policreti nob. avv. Carlo a Presidente della locale Congregazione di Carità, e il sig. Patessio Angelo a membro del Consiglio d'Amministrazione della stessa.

Procedette inoltre alla nomina della Commissione di accertamento per la tassa esercizi e rivendite.

Approvò in seconda lettura il contributo comunale di L. 50 al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Votò un sussidio di L. 50 a beneficio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, quale affermazione di solitarietà nazionale.

Approvò lo svincolo della cauzione daziaria prestata dalla Ditta Trezza durante il trascorso decennio.

Votò la spesa per la rinnovazione di un tratto di conduttura in ghisa dell'acquedotto in Marsure.

Confermò in seconda lettura i nuovi regolamenti di polizia urbana e rurale.

Sull'oggetto 9. — «Deliberazione di massima per l'illuminazione pubblica a luce elettrica» — si impegnò una lunga discussione. Si finì col votare all'unanimità un ordine del giorno, pel quale la Giunta restò incaricata di procedere alle necessarie trattative, e di approntare il relativo capitolato d'appalto. — Sarebbe più che desiderabile che la cosa, pel paese di grande importanza, potesse al più presto approdare ad un risultato di concreto. — Da troppo tempo si divagava nel campo delle chiacchere, senza nulla concludere: ora quindi che la nuova Amministrazione comunale ha mostrato di occuparsi seriamente della cosa, e di avere affidamento di pratica riuscita, essa merita l'appoggio di tutti.

Difatti l'illuminazione pubblica a luce elettrica trarrebbe come conseguenza necessaria, che pure i privati potrebbero di tal mezzo d'illuminazione valersi; quindi coinvolgerebbe il vantaggio di tutti. Inoltre resterebbe disponibile, di giorno una buona quantità di forza motrice per uso industriale.

I tentennamenti dei timidi dovrebbero pertanto esser messi da banda. Solo i miopi potrebbero non vedere il miglioramento che al paese apporterebbe la progettata innovazione.

Ampezzo

— Pro Campania.

23. Riuscitissima ieri la serata per i danneggiati dal Vesuvio. Sala *Susanna* gremita, *l'élite au complet*. Il programma ricco è vario: 1. *In castigo*, monologo. 2. La *figlia di Galileo*. dramma in 2 atti. 3. La *figlia di Giairo*: cantata del Reinberger. 4. *Cameriera montanina* in 1 atto, 5 cori di Mendelson.

Gli applausi molti: la recita correttissima, disinvolta e pieno di brio e di sentimento: il canto splendidamente. La bella cantata del Reinberger commosse di nuovo, fresca, come l'altra volta. Congratulazioni tanto alle giovinette attrici quanto ai piccoli cantori e cantatrici. Un bravo di cuore all'istruttore don Faleschini e ai signori che lo coadiuvarono. La bella serata fruttò ai dannaggiati una bella sommetta.

Latisana

— Sponsali.

23. Nel limitrofo S. Michele, stamane venne celebrato il matrimonio tra l'egregio signor Ruggiero Visentin e la gentile signorina Costantini Annetta.

Ai giovani sposi e alle rispettive famiglie cordiali felicitazioni.

Pocenia.

— Buona usanza.

Pervennero a questa Congregazione di Carità in morte del signor Antonio Michieli, le seguenti offerte: Buran G. B. lire 1, Galassi Enrico 1, Guarnieri Cavo 1, Stroppolo G. Batta 1, Zorzini Ernesto 1, Sabbadini G. Batta 1.

Palmanova.

— I funebri di Sebastiano Burri.

Imponenti riuscirono i funebri di Sebastiano Buri che seguirono nel pomeriggio d'oggi.

Il corteo aperto dalle 4 confraternite, era seguito da bambini del Asilo infantile «Regina Margherita» accompagnati dalla direttrice signorina Giuseppina Zanolini e portanti una corona.

Splendide le corone in fiori freschi dello Stabilimento Agro Orticolo, del Consiglio d'amministrazione del Circolo agrario ed altre.

Reggevano i cordoni del feretro Giovanni Steffenato f.f di Sindaco, Alessandro Franchi presidente del Circolo agrario, Morelli de Rossi presidente del Consorzio antifilosserico, prof. Coatey col G. Batta Dreossi e Antonio Desio presidente della Congregazione di Carità.

Sulla bara posava una grandissima corona di fiori freschi «La moglie ed il figlio» ai lati due di metallo una «Famiglia Marzoli e Tellini» l'altra «I cognati Giuseppe Barbera». Portavano il lutto il figlio il cugino Masotti ed altri parenti, seguiti da larghissima rappresentanza della Società operaia con bandiere ed una corona: i consiglieri del Circolo agrario nonchè tutta Palmanova, senza che mi dilunghi a fare una sequela di nomi. Tutti gli uffici pubblici e privati erano rappresentati e tutte le autorità.

Benedetta la salma in chiesa il corteo si formò nel medesimo ordine di prima.

Alla porta Udine fece sosta. Quivi il sig. Steffenato pronunciò un commoventissimo discorso, a nome del Sindaco ricordando i meriti dell'Estinto e ricordando che la di lui dipartita è pianto di Palmanova tutta.

Un'altro discorso pronuncia il Vicepresidente dell'Operaia signor Libero Rostini, mandando un desolato saluto all'Estinto.

Il corteo poi procede fino al Cimitero dove la salma venne deposta nel tumulo di famiglia.

Pinzano.

— Allargamento ponte.

23. — Ieri il Consiglio comunale ha approvato in seconda lettura l'antecipo di L. 5000 al Consorzio Ponte sul Tagliamento per l'allargamento dello stesso di metri uno, cioè da cinque a sei.

Analogamente ha deliberato il Consiglio di Ragogna.

Avendo il Consorzio con delibera 13 corr. accettato per tal fine il carico di L. 5000, e dalla ditta costruttrice assunte per le residue L. 10000, circa la proroga del pedaggio per corrispondente periodo, così la tanto agitata questione dell'allargamento, sì caldamente propugnato dal nostro Sindaco Scatton per un degno completamento dell'opera, è alfine definita, con forzata pace dei non pochi oppositori.

— Acqua potabile.

Il Consiglio stesso ha poi revocato la propria delibera 18 u. s. colla quale veniva nominato l'ing. Granzotto di Sacile per la compilazione d'un progetto per la presa d'acqua dalle sorgenti del Cosa, dando al perito Damiani il termine di mesi tre per presentare, in conformità alle sue proposte, gratuitamente un progetto, con regolare obbligazione di spettabile ditta assuntrice che per l'approssimata somma di L. 80000, oltre le espropriazioni, fornisca circa tremilaottocento ettol. d'acqua al giorno a Pinzano e Valeriano.

E siccome il problema della fornitura acqua potrebbe esser risolto tanto prendendola dal Barquet (Anduins) come dalla Lavanderia, conseguendo con tali prese, se a parità di spesa o lievi differenze, maggiori benefici, dando colla prima acqua anche alla frazione di Costabeorchia, e con la seconda oltre alla stessa anche alla frazione di Manazzons; così è stato autorizzato il sindaco alle pratiche sulla possibilità delle relative concessioni.

In seguito a queste, saranno fatti studi concreti, e così con dinanzi tutti i progetti possibili certo all'interessante problema sarà data la migliore delle soluzioni.

Ed avendo il pubblico alfine compresa la necessità dell'acqua potabile e dimostrato con i ripetuti recenti ricorsi di sottostare alla relativa spesa anche se questa dovesse riuscire elevata pur d'aver acqua in abbondanza; i consiglieri interpreti di desideri, li appoggieranno certamente.

— Ferrovia.

Fra giorni arriveranno qui alcuni ingegneri governativi per la compilazione degli studi della linea Spilimbergo-Gemona. La loro permanenza annunciata sarà di due o tre mesi.

Buia.

— Seduta tumultuosa del Consiglio.

22. — *(R. C.)* — Come era da prevedersi, la seduta odierna, stante gli oggetti importanti, interessò moltissimo il pubblico, che ancor prima dell'ora s'era stipato nella sala del Consiglio.

Sembra che i consiglieri, caso insolito fra noi, fossero animati di buona volontà, inquantochè tutti si trovarono al loro posto di battaglia, eccettuato il consigliere Calligaro Giupeppe che da diverso tempo è costretto a letto. Presiede l'assessore e prosindaco Agostino Tondolo, il quale apre la seduta ed invita il segretario a leggere il verbale della precedente: ciò che si fa tra la disattenzione generale.

Un primo tumulto.

Prima di cominciare la discussione, il consigliere Temporale chiede la parola dichiarando che, per il decoro del consiglio, non avrebbe voluto, pur augurando una completa assoluzione, che fra i presenti si trovasse un consigliere contro cui, si dice, fu avviata procedura penale per accusa di stupro.

A questo punto nasce il primo tumulto: il pubblico, associandosi all'osservazione, urla e fischia.

Ben presto, però, l'incidente è lasciato cadere, coll'aprirsi la discussione sul 1.o articolo che riguarda le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Sono approvate dopo alcune raccomandazioni di qualche consigliere ad unanimità.

Secondo: ferrovia Spilimbergo Gemona. Il consiglio approva di sottostare alla quota che spetta al Comune, purchè la ferrovia abbia a passare su territorio comunale.

Terzo: Appalto cimaturo dei pioppi. Il consigliere Micheloni ben a ragione osserva che la parola appalto stuona, dal momento che i pioppi, come notavo anch'io nell'ultima corrispondenza, sono in parte già consumati; e raccomanda che per l'avvenire si procuri di fare le cose con più calma e maggiore pubblicità.

Quarto: approvazione in II.a lettura della assicurazione del palazzo Barnaba. Prende la parola il consigliere Micheloni, che rimprovera alla Giunta di avere tanto ritardato, con pericolo del bene pubblico, la volturazione del contratto d'assicurazione. Fra il segretario comunale (al quale sembra diretta l'os-

servazione) e il consigliere, nasce un vivace scambio di parole che il pubblico ha silenziosamente seguito, dimostrando così il suo dispiacere e nello stesso tempo l'augurio che simili fatti, non abbiano a riprodursi.

Quinto: lavori del ponte *Fossolat*: si approvano e si nomina come ingegnere per il collaudo dei lavori medesimi in II.o votazione con 10 voti il D.r Coletti di Gemona.

Secondo tumulto.

Sesto: ilarità e clamori da parte del pubblico per la domanda del Consigliere Temporale il quale desidera conoscere l'assessore all'istruzione per chiedergli se tempo fa avesse ricevuto un invito di partecipare alla riunione del costituito patronato scolastico. Sembra strano, eppure per varii minuti, mentre da ogni parte si rideva, nessuno rispondeva; e non si avrebbe così... conosciuto il titolare, che a stento rispose, affermando d'aver ricevuto la lettera d'invito, ma che non vi aveva dato peso e tanto meno quindi partecipato.

Il pubblico non lascia finire questa risposta, coprendo la voce dell'assessore con urla e fischi e grida di abbasso.

Per la commissione scolastica sono nominati i signori: Conchin Giovanni, Calligaro Gio. Batta, Don Morgante cappelano di Madonna; e le signorine Francesca Barnaba, Calligaro Noemi e Savonitti Angela.

E siamo arrivati finalmente, dopo due ore e mezza di discussione, all'ultimo articolo: apertura della nuova strada di S. Stefano.

Prende la parola per primo il consigliere D.r Micheloni il quale con un lunghissimo e ben disposto discorso dimostra l'inutilità di questo nuovo tronco di strada e che anzi l'attuazione della medesima sarà certamente, con l'espropriarsi tanto terreno, di danno pubblico.

Chiude il suo discorso fra le generali acclamazioni e battimani dei presenti, proponendo il seguente ordine del giorno:

Il consiglio Comunale, riconosciuto che l'aprire una nuova strada che attraversi il Brolo di Sopra di cui l'acquisto Barnaba, danneggierebbe tutto il detto stabile, portandogli un grande deprezzamento; riconosciuto che tale strada in qualsiasi modo si volesse fare, non potrebbe mai riescire comoda, nè utile, bensì di grave danno e dispendio per l'erario Comunale

delibera

d'abbandonare tutti i precedenti progetti e di limitare il lavoro allargando l'attuale strada detta Riva di S. Stefano mediante lo stralcio del triangolo che verebbe a formarsi con una linea retta dalla casa dell'Ing. Pauluzzi venendo ad unirsi al Palazzo Comunale e d'abbassare l'attuale piazza di circa 60 centesimi. Nomina l'ingegnere perchè con questi scopi faccia e prepari entro 60 giorni dall'avuta partecipazione il relativo progetto ed il preventivo di spesa.

L'estensore, prima di venire ai voti, prega l'intiero consiglio a ponderare sopra questo importante oggetto ad accettare la sua proposta, ch'egli presenta nel desiderio unico del vero interesse del Comune. Dunque il suo ordine del giorno appagherebbe la volontà della maggioranza degli amministrati.

Ma la sua proposta è respinta con voti 10 con 9 favorevoli.

Subito dopo fra gli schiamazzi del pubblico, è votato l'ordine del giorno presentato dalla giunta che ottiene 11 voti con 8 sfavorevoli.

E la seduta è levata, fra i commenti animati del pubblico, in maggioranza sfavorevole alla deliberazione presa.

S. Daniele.

— Consiglio Comunale.

Venerdì prossimo il nostro consiglio si riunirà per evadere un lungo ordine del giorno. Fra gli argomenti di maggiore importanza, citerò i seguenti:

Chiusura della via Pietro Micca, e destinazione della relativa area e dell'orto annesso al locale delle scuole per la istituzione del Giardino d'Infanzia. (Si entra finalmente nel periodo risolutivo.)

Contributo nella spesa di primo impianto del Giardino stesso.

Istituzione della classe VI elementare.

Nomina del Vice Segretario.

Giova sperare che il Consiglio, rendendosi esatto conto della necessità di istituire, dopo una sì lunga aspettativa, il Giardino infantile, conceda all'on. Giunta i mezzi adeguati alla tanto sospirata istituzione.

— Fiera.

L'on. Sindaco, con pubblico manifesto, avverte che giovedì, 26 andante, seguirà la fiera, rimasta impedita del cattivo tempo del dì 18 corr., che non potè essere trasportata al successivo Mercoledì 25, essendo questo giorno di festa.

Codroipo.

— Un reclamo.

Caro Cronista,

Non ho fiducia nei reclami; ma per dimostrarti come funziona il servizio telefonico ti dirò che stamane, *alle ore nove e cinquantaquattro precise*, ho chiesto a questo ufficio di esser messo in comunicazione con un abbonato di Treviso.

Vuoi credere? *Alle undici e mezza* (per buona combinazione ora di diretto) non m'era stato possibile ottenere la chiesta comunicazione.

I miei moccoli e quelli formidabili dell'amico Nava a nulla giovarono.

Non faccio commenti. *Pietro Giusti*

Codroipo, 23 aprile 1906.

Pordenone

Sul nuovo dissidio fra gli operai e la Ditta Amman

Facendo seguito al fonogramma di ieri, possiamo informarvi che la situazione, anzichè migliorare nel corso della giornata, peggiorò.

Il contegno delle operaie

Le operaie tessitrici si mantennero per tutta la mattina inoperose.

Esse ebbero un contegno censurato anche da coloro che fino a ieri furono i loro sostenitori. Pretendono, oltre che la riammissione al posto primitivo dei pochi operai che furono mutati di riparto, il mantenimento dell'orario che vigeva prima della serrata, il ritiro dei libretti col regolamento e il licenziamento del nuovo *assistente* (non già del direttore) dal riparto tessitura.

Quest'ultimo poi, quando si recò per sentire i loro lagni, fu fatto segno a mille insulti, e si vide lanciar contro i libretti stracciati.

A mezzodì, le operaie non vollero uscire; e solo mercè le insistenze del Delegato di Pubblica Sicurezza sig. Scottoni cav. Ezio, il quale le assicurò che alle due sarebbero state riamesse, lasciarono lo Stabilimento.

Però, mentre gli altri operai, alle una e mezza, furono accettati al cotonificio, le tessitrici, all'ora stabilita, si videro chiusi i cancelli. e fra mille proteste contro la Ditta e il delegato, ritornarono nelle rispettive case.

Sono in grado di assicurarvi che il delegato sig. Scottoni aveva avuto la promessa dalla Direzione che lo Stabilimento sarebbe stato riaperto alle due. (1)

Provvedimento.

L'Autorità ha provveduto per la sicurezza pubblica; sono già arrivati: trenta carabinieri, lo squadrone di cavalleria di stanza a Sacile e due compagnie di fanteria dalla vostra città.

Regna un vivo malcontento fra i cittadini per tale situazione, che non accenna a terminare e che danneggia grandemente gli interessi del paese.

Buone speranze.

Ore 10. — Giunse in questo momento da Milano il Sig. Carugati. Procuratore della Ditta Amman, il quale promise chè se non succederanno nuovi incidenti — domani, martedì, la tessitura sarà riaperta.

(1) Se questo è vero, e dal momento che il nostro corrispondente lo afferma in modo così preciso non ne dubitiamo, non si può non censurare i rappresentanti della Ditta per questo mancamento di parola. Siamo sempre alla osservazione di ieri: per evitare ogni strascico disgustoso, non vi è che un mezzo: parole chiare, ed il rigoroso mantenimento delle medesime. Noi troviamo per esempio, giusta l'osservazione che la Dita poteva soprassedere a introdurre novità nel regolamento interno, dappoichè non se n'era mai parlato; l'averle introdotte ora ha tutta l'apparenza di un abuso della vittoria, ed era facile comprendere che avrebbe prodotto irritazione fra gli operai. Che se proprio si riteneva necessario di farlo adesso, ci sembra che sarebbe stato preferibile il sistema di dirlo chiaramente fin dalle prime.

Il dissidio non è composto

Nuove scenate nello stabilimento

(Per telefono ore 11). 24. Stamane, all'ore solita, tutti gli operai dello Stabilimento Amman si presentarono al lavoro.

Le tessitrici però, seguendo la tattica di ieri, stettero inoperose fino alle sette.

Pareva che tutto fosse composto quando l'entrata nella sala di tessitura del nuovo assistente provocò una nuova clamorosa, impressionante agitazione.

Le operaie cominciarono a gridare:

— No semo schiave!... no semo schiave!...

ed a muoversi, a gestire, a dimenarsi, agitatissime così che fu necessario fermare le macchine e far uscire le operaie stesse dallo Stabilimento: ciò che richiese non poche parole esortatrici.

Fu loro promesso che alla 1.30 il lavoro si sarebbe ripreso.

Le donne, uscite dallo stabilimento, vennero in città, della quale, mentre vi telefono, percorrono in colonna le strade, cantando strofe dell'inno dei lavoratori e altre canzoni, con ritornelli d'occasione.

Rivignano

— Accidente di caccia.

Si parlava ieri a Udine di un accidente di caccia toccato al conte Antonio Ottelio di Ariis (sui dieciotto-diecinove anni), figlio del co. Settimio. Il fatto era pur troppo vero. Il giovine conte, sparando di dietro un cespuglio casualmente ferì al volto il proprio guardiano, con il quale appunto si era recato alla caccia. Si dice che il colpito possa rimanere acciecato.

Fu il chirurgo dott. Rieppi a medicarlo, chiamato telegraficamente dalla addolorata famiglia dei co. Ottelio.

Tolmezzo.

— Fiori d'arancio

23. — L'egregio nostro direttore didattico sig. Sardo Marchetti giurò oggi fede di sposo alla distinta signorina Rachele Diana di Maiaso.

Il matrimonio si celebrò ad Enemonzo. Furono testimoni il D.r Ernesto de Prato di Villa Santina ed il maestro Sovrano Cesare Romano di Enemonzo.

Terminate le cerimonie, seguì un sontuoso rinfresco in casa dei genitori della sposa.

Amiratissimi i seguenti splendidi doni: Tappeto finissimo delle alunne di 4 e 5 elem., Servizio da caffè alunni di 4 e 5 classe, due grandi ed artistici vasi da fiori alunni 6.a elementare, Servizio per acqua un alunno, Servizio completo da tavola in maiolica ed alpaccaregalo dei sigg. Don Gio Batta cav. De Marchi e Giovanni Gressani, Calamaio elegantissimo per signora dell'ex alunno Angelo Valtulina e famiglia, Due grandi vasi ed artistico termometro Famiglia Calligaris, Servizio cucchiaini d'argento famiglia cav. de Giudici, Album per ritratti signorina Paschini, Splendido étagère ventaglio in nichel e servizio per liquori ed un artistico tavolino della signora Angelina Gortani, Un orologio con vetrina dei colleghi di Tolmezzo e frazioni, Una alzata e due vasi montati in bronzo della famiglia de Prato, molti altri ancora. Notata una artistica pergamena su elegante cornice della Giunta Comunale di Tolmezzo con la dedica:

«La Giunta Municipale di Tolmezzo
nel dì delle fauste nozze
di
Marchetti Sardo
benemerito direttore delle Scuole
con la gentile signorina
Diana Rachele
Manda agli sposi auguri fervidi di felicità.

Per l'occasione videro la luce varie pregievoli poesie di circostanza ed un grazioso e brillante opuscolo, (tipografia D. Del Bianco) in elegantissima veste tipografica, contenente care reminiscenze di colleghi della sposo.

Gli sposi dopo un pranzo all'albergo «Leon bianco» di Tolmezzo sono partiti in viaggio di nozze.

All'egregio amico Sardo Marchetti, alla sua gentile compagna ed alle loro famiglie i nostri vivissimi auguri.

Cronaca Cittadina

— Anche oggi

malgrado abbiamo occupato largo spazio della quarta pagina con *l'appendice* col *Corriere giudiziario* e con altre rubriche, siamo costretti a rimandar la pubblicazione di alcune corrispondenze per assoluta mancanza di spazio.

— Il nostro strillone in Tribunale.

Guido Antonioli fu giudicato oggi per direttissima. Il suo difensore avv. Forni domandò il non luogo a procedere; ma il Tribunale, uniformandosi alla proposta del Pubblico Ministero, condannò l'Antonioli a 35 giorni di reclusione ed a 110 lire di multa, applicando però in suo favore la legge Ronchetti.

I colleghi dell'Antonioli erano tutti presenti al dibattimento. Lo confortarono portandogli un decilitro di marsala, che egli tracannò d'un fiato.

Inscenarono poi una dimostrazioncella di simpatia, con prolungati battimani.

L'Antonioli, commosso, ringraziò giudici e pubblico e più specialmente i cari colleghi.

— L'orario delle macellerie.

I macellai della Città danno avviso al pubblico che a datare dal *1.o maggio* a tutto *30 Settembre* p. v. i negozi di macelleria verranno tenuti chiusi dalle ore *1* alle ore *5* del *pomeriggio*, meno tutti i Sabato e le vigilie di festa, nei quali giorni verranno tenuti aperti l'intera giornata.

Udine, 24 aprile 1906.

— Ricreatorio Festivo Udinese.

Ieri sera, il successo brillante de *La Gran Via* si affermò in modo ancora più splendido di quello che nella prima rappresentazione.

Il teatro era affollato, ciò che riconferma quanto il trattenimento sia entrato nella simpatia del nostro pubblico.

Applauditi spesso, ecalorosamente, il *Cavaliere di Grazia*, Giuseppe Del Bianco, *l'attendenza*, Dal Dan Mario; fu bissato il terzetto dei tre *ladroni* Schiavi Davinci, Dal Dan Luigi e Zillio Giuseppe.

Assai piacquero le scenette tra le guardie ed i ladroni.

I cori fecero meglio di sabato sera, e l'orchestra riscosse generali applausi: ai preludi del 1.o e del 3.o atto, al *coro finale* introdotti nell'opera dal maestro sig. L. Cuoghi.

Non possiamo che felicitarsi col detto maestro e con don Angelo Simeoni, che vedono così ben coronate le loro cure, il loro interessamento per l'educazione dei piccoli «artisti».

Nel mondo degli affari.

Scioglimento di Società. Con atto 2 gennaio ultimo decorso, i signori Foghini Ugo e Curzio fratelli fu Domenico di S. Giorgio di Nogaro hanno informato che fino dal 21 aprile 1895 (come da atto notarile pari data) fu sciolta la comunione fra di loro esistente che comprendeva anche la fornace ed annessi in S. Giorgio di Nogaro. Il signor Curzio Foghini pure con atto 2 gennaio 1906, revocò, ed il signor Ugo Foghini accettò la revoca del mandato di procura generale conferitogli dal fratello con atto 17 aprile 1890.

Fallimento Wassermann. Ci scrivono da Aviano che contro la sentenza del Tribunale di Pordenone, la quale aveva confermato l'estenzione del fallimento di Wassermann Mario, a Wassermann Francesco; questi aveva interposto appello. E la R. Corte d'appello in questi giorni accolse il reclamo dell'appellante, disponendo l'assunzione di tutte le prove da questi proposte.

Tanto in prima come in seconda istanza, il Wassermann fu validamente difeso dagli avvocati Billia, Cristofori e Policreti.

— Cose incredibili.

Ieri nel pomeriggio entrarono in chiesa dell'Ospitale una signora ed un tenente: visto che pochi fedeli si trovavano a pregare si eclissarono dietro l'altare della Madonna in un camerino, adibito per gli arredi sacri.

Alcune donne, non vedendoli più uscire, ne avvertirono il nonzolo.

Questi entrò nel camerino.

La signora fuggì: il tenente invece, non si trattenne dal lanciare epiteti ingiuriosi all'indirizzo del nonzolo!...

Se questi non ci avesse confermato il fatto, sarebbe proprio il caso di dire: cose incredibili...

— La Sagra di San Marco.

Domani, tempo permettendo, seguirà in Chiavris la tradizionale Sagra di S. Marco; non permettendola il tempo, sarà rimandata alla prossima domenica.

— Mercato di S. Giorgio.

Animato il mercato di ieri in Piazza Umberto I.o

Entrati buoi 110, venduti paia 30 da lire 1270 a 750, vacche 259 vendute 40 da lire 470 a 160, vitelli 350 venduti 180 da lire 270 a 60, cavalli 4 a lire 500, 100 90, 60, asini 6, muli 2.

Conferenza benefica.

In una sera della corrente settimana sarà tenuta dal dott. Giulio Cesare, a beneficio dei danneggiati del Vesuvio, una conferenza con proiezioni luminose sull'argomento: *Una corsa nel mondo dei minimi.*

— Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera alle ore 20.30 la Compagnia Bovi Campeggi rappresenterà la operetta La Mascotte musica del m. Aubran.

— Conferenza.

Questa sera alle ore 20.15 nella Chiesa evangelica il sig. Felice Dardi di Trieste terrà una pubblica conferenza svolgendo l'importante tema: Governo di sè stessi.

Camera di Commercio

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 23 *Aprile* 1906

(Cambi cheques a vista)

Francia (oro)	100.07
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	122.62
Austria (corone)	104.44
Pietroburgo (rubli)	262.11
Rumania (lei)	98.70
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.82

Notizie in fascio.

— Dispacci da S. Francisco dicono che trecento case occupate soprattutto da italiani furono salvate. La superficie devastata dall'incendio si estende a 9 miglia. I morti ascendono a 10 mila secondo i dati ufficiali; i danni si valutano a 300 milioni di dollari.

Il fuoco ripreso con violenza continua la sua opera di distruzione. Sono scoppiati parecchi casi di epidemia: vaiuolo, scarlattina, difterite tifo.

— Alle gare di tiro e di scherma alle Olimpiadi di Atene le società italiane furono classificate in prima fila. Il ciclista italiano Verri ha vinto la corsa di mille metri. Gli schermidori italiani ottennero un vero trionfo.

— In Francia continuano i disordini da parte degli scioperanti. Le inchieste aperte a Lens ed a Lievin provocarono 36 mandati d'arresto; a Bethune si arrestarono 46 persone. La situazione è impressionantissima. Si prepara lo sciopero generale pel primo maggio.

— A Trinidad nel Colorado, rimasero morti alcuni italiani, in seguito all'esplosione in una miniera.

— A Venezia un violento incendio distrusse ieri la grande cereria di San Leonardo. I danni si calcolano a 80000 lire.

— Certa Marianna Cairoli di 28 anni ieri a Roma uccise il suo sedutore Ferdinando Guardati.

— Gli studenti universitari fanno appello a tutti i colleghi perchè venga graziata Linda Murri.

ULTIMA ORA.

Particolari da San Francisco.

WASHINGTHON, 24. — Appena trovasi un cadavere lo si seppellisce senza alcuna formalità. Le inumazioni si fanno in quartieri molto distanti uno dall'altro da squadre di portatori con barelle, i quali non sempre avvertono il quartiere generale per cui le statistiche sono oltremodo confuse.

Gli operai lavorano attivamente a sgombrare le macerie, a riparare le condutture e a ristabilire la canalizzazione del gas e delle acque. Gli elettricisti riparano i fili telegrafici e telefonici.

I fedeli, dei vari culti celebrarono ieri rispettivi uffici divini in altari inalzati negli accampamenti.

Vi assistettero molte persone.

Si prendono severe misure sanitarie.

Lo stato sanitario si mantiene buono negli accampamenti e le provvigioni che giungono da tutti i punti scongiurano ogni pericolo di privazioni.

Dopo il terremoto e il fuoco, anche il diluvio!

SAN FRANCISCO, 24. Migliaia di persone prive di ricovero pernottarono all'aperto, sotto una pioggia torrenziale.

Alto funzionario governativo ucciso a fucilate.

SAN FRANCISCO, 24. Alcuni individui spararono per equivoco contro un automobile che faceva servizio d'Ambulanza della Croce rossa, uccidendo il proprietario Anton, che era in alto funzionario del Governo della California. Lo Chaffeur, rimase ferito.

Ratiffica di sussidi.

WASHINGTON. 24 Il Congresso ratificò il credito di 1500000 dollari a favore delle vittime di San Francisco.

Montico, Luigi gerente responsabile

Gaspare e Bianca Nadigh — oppressi dal dolore — partecipano ad amici e conoscenti la perdita del loro tenero figliuoletto

ENRICO

di mesi 20

avvenuta in Trieste, dopo breve, ma violente malattia.

Il trasporto dell'adorata spoglia, seguirà mercoledì, 25, alle ore 9, partendo dalla locale stazione ferroviaria.

Udine, 24 aprile 1906.

Ieri alle 2 pom si spegneva in Pocenia il Signor

Antonio Michieli

amato Capo di distinta famiglia, generalmente ben voluta e rispettata.

Fin dall'aggravarsi del male che da tempo l'andava minando il paese prese viva parte alle sue vicende ed alle angoscie della famiglia; tanto più nelle penose alternative degli ultimi giorni.

Possano il pensiero dell'amorosa infaticata assistenza prestatagli ed il generale rimpianto, essere di conforto all'addolorata famiglia.

Pocenia 22 aprile 1906

E. C, Z, G, C, B, G, B, A, G, R, T, N, T, F, S.

Ringraziamento

La famiglia Michieli ringrazia tutti coloro che parteciparono alle onoranze funebri del loro caro Estinto. Ringrazia le autorità locali, ed in special modo sente vivo il sentimento di riconoscenza per il medio G. Dott. Edoardo Chiaruttini, il quale con sua intelligenza e con le assidue cure, ha saputo alliviare le di lui sofferenze.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zamparo, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. dott. Torresini difensore avv. Berghinz.

Truffatori castigati.

Peres Luigi, sarto, dimorante in Chiavris Udine, fu condannato altre volte per truffe. Sua moglie Del Mestre *Paolo* è incensurata, ma accusata di appropriazione indebita.

Il Peres stà entro la sbarra; la Del Mestre è latitante.

Egli è accusato di avere peregrinato in varie Osterie a Fagagna il giorno 16 gennaio, mangiando e bevendo a ufo con promessa da ritornare pel pagamento... finchè fu arrestato.

Le parti danneggiate Valle G. Batta, d'anni 72, Pagnutti Pietro d'anni 55, Pecile Santo d'anni 40 e Zuliani Teresa tutti osti di Fagagna, dicono che il Peres si presentò «come un duca» e partì come un Principe — non pagando. Essi non lo conoscevano.

Barbieri Francesco d'anni 40, cantoniere ferroviario, ebbe un danno di lire 25, per un taglio di stoffa consegnata per cavarne un vestito, mentre il Peres... ne cavò poche lire e un bollettino del Monte di Pietà.

Del Fabbro Carlo di anni 22 di Chiavris fu vittima di un eguale... infortunio e a procurarglielo vi concorse anche la moglie del Peres, che ricorse al Monte.

Il pubblico Ministero conclude la sua requisitoria chiedendo un anno 3 mesi 15 giorni di reclusione e 320 lire di multa per il marito; 6 mesi di reclusione e 100 lire di multa per la sua consorte.

Il difensore si argomenta di mitigare la pena proposta.

Il Tribunale condanna il Sarto Peres ad un anno sei mesi e 15 giorni di reclusione, aggiungendo il sesto di segregazione cellulare continua e 300 lire di multa.

Entrambi in solido nelle spese processuali.

Processo rinviato.

Clemente Pietro di Pradielis, è imputato di renitenza alla leva. Si presenta in divisa. Appartiene al 94 Reggimento fanteria. Trovandosi di guarnigione in fondo alla Calabria, gli accorsero quattro giorni di viaggio!

Pres. Perchè non vi presentaste alla leva militare?

— Mi trovavo all'estero, ed era impossibilitato a venire.

Pres. Come? se si può venire da ogni parte del mondo?

— Ma io non poteva avere il permesso di venire.

Pres. Quale permesso, e perchè non lo poteva avere?

Perchè mi trovavo... mi trovavo... barbotta il soldato.

Pres. Ditelo ove vi trovavate.

— ... In collegio!

Pres. E ce ne voleva tante per dire che eravate in prigione.

L'avv. Driussi, per tale motivo, chiede il rinvio del processo; ed il Tribunale lo accorda.

R. Pretura di S. Vito

I pescatori abusivi. — Cinzio Erminio fu Cipriano di Rosa era accusato di avere il 31 gennaio nella roggia di Rosa di S. Vito per facilitare la pesca, occupato con siepe più della metà della larghezza di detta roggia, contravvenendo così al Regolamento della pesca. Il Pretore lo assolve, giudicando non avere egli preso parte al fatto.

— Cassoni Giovanni fu Antonio, Santin Giovanni di Giuseppe, Sellan Giuseppe fu Luigi, il 30 gennaio ultimo, in Savorgnano di S. Vito deviarono l'acqua di un fosso a mezzo di una rosta di vimini, allo scopo di prosciugare il fosso e agevolarne la pesca. Furono condannati a lire cinque di ammenda ciascuno.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 Aprile 1906.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	6
»	morti	2	»	1
»	Esposti	1	»	—

Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Contardo Nascimbene r. impiegato con Emma Orsella casalinga, Luigi Spironello congegnatore all'arsenale con Ester Romana casalinga, Claudio-Glauco Ferrante impiegato di Banca con nob. Livia Romano maestra com., Francesco Pezzè pasticciere con Elena Bellotto casalinga, Lodovico Vouk operaio con Maria Toneatti serva, Fulgenzio Bertani sarto con Adelaide Pituritto operaia.

Matrimoni.

Giovanni Mondini agente di comm. con Maria Battigello casalinga, Gio. Batta Pietro Marchiol agricoltore con Lucia Saccavino operaia, Angelo Ermacora agricoltore con Teresa Urbancig contadina, Alfredo Rizzi muratore con Laura Rizzi contadina, Giovanni Pancini ingegnere con Aurelia Spinotti agiata, Gio. Batta Savio disegnatore con Dina Galiussi casalinga, Girolamo Savio metallurgico con Rosa Cerovello setaiuola, Emilio Rizzi fuochista ferroviario con Caterina Zanatta casalinga, Giuseppe Bollina fattorino di comm. con Lucia Buzzi casalinga, Alfredo Luchi maestro di musica con Diana Rovi Campeggi artista di canto.

Morti.

Virginia Pangrassi fu Biagio d'anni 83 agiata, Teresa Cuttini di Giuseppe di mesi sei, Anna Belgrado-Bearzi fu Tomaso d'anni 62 possidente, Massimiliano Lino di Isidoro di ore 1, cav. Giuseppe Tenca Montini fu Felice d'anni 77 maggiore in pensione, Albino Rizzi fu Giuliano d'anni 42 manovale, Maria Montina di Antonio di mesi 4 e giorni 21, Giuditta Bassi fu Antonion d'anni 80 civile, Santa Battistone-Savaro fu Gio. Batta d'anni 69 casalinga, Maria Scubla-Ratieu fu Giuseppe d'anni 38 contadina, Clementina Daccini di mesi 6, Orsola Savorgnan-*Ferro* fu Giuseppe d'anni 82 casalinga, Angelo Feruglio fu Antonio d'anni 64 muratore, Luigi Merlini fu Giovanni d'anni 44 fornaio, Guglielmina Durlassi di mesi 3 e giorni 15, Luigi Afian di mesi 8 e giorni 7, Maria Diana-Chiapolini fu Giuseppe d'anni 64 sarta, Domenico Rosada fu Giacinto d'anni 62 fornaio, Adamo Della Bianca di Nicolò d'anni 31 bracciante.

Totale N. 19.

dei quali 8 a domicilio

Gli spiccioli della cronaca

Innamorato dell'Ospitale. — Certo Costantini Giovanni di anni 18 di Chiavris, tappezziere, dovette ieri mattina ricorrere alle cure dell'Ospitale per una lussazione al pollice della mano destra, prodottasi lavorando. Ma non fu contento; e vi ritornò ieri sera, con una ferita da taglio che gli recise i tendini del dito mignolo e parecchie contusioni al capo, riportate in rissa. Fatta la somma, il Costantini ne avrà per un mese. Fu accolto nel pio luogo.

Tra donne. — Un'altra rissa: questa tra donne. Certa Apollonia Querini, di anni 60, nativa di Lubiana ed ora commissionata a Udine, ricorse all'Ospitale a farsi medicare. Aveva parecchie sgraffiature: unghie femminili!..

A piede libero. — Ieri il ragazzetto novenne Comirato Venturo di Amalia Schirati, scolaro, d'anni nove, camminando scalzo nella roggia in asciutta, poggiò il piede inavvertitamente su un cozzo, e si produsse un largo taglio. Accompagnato all'Ospitale fu giudicato guaribile in 17 giorni ma con riserva.

A destinazione. — Ieri mattina, sotto buona scorta, partiva per la casa di pena di Solmona il famigerato ladro Maranzana il quale per le sue speciali gesta, meritò un cenno speciale nel discorso tenuto dal Sostituto Procuratore del Re, dott. Tessari all'inaugurazione dell'anno giuridico.

Beneficenza.

Offerte fatte al Patronato Scuola e Famiglia in morte di Eleonora Pico: prof. com. Domenico Pecile L. 20.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Antonio Ioppi: famiglia Conte Florio L. 5.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Rosa Rizzi: Elvira Valerio L. 1;

di Leonora Picco: Elvira Valerio L. 1;

di Bortolotti N. di Codroipo: Angelo Cantoni L. 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Antonio Ioppi: Tomaselli cav. Daulo L. 1;

di Eleonora Pico: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1, prof. Fracassetti Libero 1, Valentinis dott. Gualtiero 1, Borghi Rodolfo 1;

di Luigi Visintin: Lorenzi Carlo 1;

di Antonio Montico: Tomaselli Daulo lire 1;

di Antonio Faelli: Dianan Antonio 1;

di Giuseppe Tubello: Vittorio Beltrame lire 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Pico Eleonora famiglia Luigi Morelli L. 1;

di Della Savia Giacomo: Sandri Antonio lire 1;

di Antonio Faelli: Romano Antonio lire 1, Giovanni Marchi 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Pico Eleonora: Giuseppe Rida L. 2, Alessandro Plebani 1;

di Rizzi Maria: Arturo Ferrucci L.;

di Pico Eleonora: Federico Cantarutti lire 1, Ugo Camavitto 1, Arturo Ferrucci 1, Michele Gervasoni 1;

di Dorta Agnese: Carlo Burghart L.;

di Pico Eleonora: Carlo Burghart L., cav. G. Batta Dalan L. 1.

La presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia con la più viva gratitudine ringrazia il sig. dott. Marco Rizzi e sorelle per la generosa elargizione di L. 100 a favore della Colonia Alpina e altre 100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, per onorare la memoria della defunta compianta sorella signorina Maria.

— Il dott. Marco Rizzi e sorelle in morte della sorella Maria elargirono lire a questa Congregazione di Carità, che sentitamente ringrazia.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Ioppi dott. Antonio: Canciani Vincenzo lire 5;

di Gori cav. Giacomo di Rivignano G. Tam e C. lire 2;

di Rizzi Maria: Sorelle De Poli lire

APPENDICE 68

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Non lo sa neppur lei?

— Non lo so...

— Perchè?

Ella parve come ritrosa; poi, con tristezza confessò:

— Per una questione sulla quale non possiamo nè potremo andar mai d'accordo.

— Tra fratello e sorella?!...

Eppure... Questo e il nostro destino...

— Forse si tratta d'interessi?....

— O no no — e scuoteva il bellissimo capo. — L'interesse non c'entra... questione di principii... di sentimenti... Ecco: le dirò tutto: noi ci troviamo divisi par causa di persone che ci hanno tradito, perversamente tradito, e alle quali egli perdona....

— E lei?

— Io non perdono!... Io non posso perdonare... Perciò mi sono allontanata da lui... Perciò mi adattai ad entrare come istitutrice nelle famiglie che ne abbisognavano, viaggiando spesso, ora qua, ora là sempre sola, sempre inquieta...

Le ho spiegato già che cos'è la mia vita: come una foglia al vento!. Questa potrebbe essere la divisa mia come è la divisa di tante altre giovani del mio paese, che vanno da un capo all'altro della terra.

A poco a poco, Remigio di Schönbrunn si sentiva conquistato dalla grazia di Rita. Ella s'esprimeva con una indifferenza almeno apparente, che la si sarebbe creduta una di quelle creature le quali nulla più nella vita commuove, pronta sempre ad ogni sacrificio senza preoccuparsene, conscie del piccolissimo posto che l'individuo occupa sulla terra dove il caso l'ha gettata...

Come una foglia al vento! Questa frase lo aveva colpito.

— Dunque, ella ha viaggiato molto? — domandò, così, tanto per poter riprendere il discorso, e compiacendosi nel contemplare quel volto aggraziato al quale, fino allora, non aveva fatto grande attenzione.

— Molto, signor marchese...

— E... in quali paesi?

— Un po' dappertutto... a New Jork, a Richmond, a Nuova Orleans, a S. Augusto, alla Florida...

— Così lonntano?

— Più ancora: a Rio Janeiro, a Santos con una famiglia che ivi possiede immense proprietà, nella Guiana inglese, a Georgetown, sul Demenari. E quante cose sorprendenti ho vedute!... e quante anche ne ho apprese.

— Come?

— Cose incredibili, signor marchese... Ma sarebbe troppo lungo spiegare tutto...

— E se io ne la pregassi?...

— Gli indiani, — non so perchè chiamino così gli abitanti di quelle contrade inesplorate — potrebbero insegnarla, ai nostri medici! A Georgetovvn ne ho conosciuti di quelli che possedevano secreti favolosi... in materia di veleni per esempio!

— E non li rivelano, quei secreti?

— No certo!... essi mi rassomigliano in una cosa...

— Quale?

— L'oro non li tenta! E che ne farebbero, essi, nelle foreste vergini ove sono liberi, padroni di sè e degli altri?.. Col curaro addormentano il nemico d'un sonno eterno... col succo che estraggono da un papavero selvaggio, immergono in sonno che assomiglia alla morte... Noi ci crediamo forti, ma anch'essi lo sono; ma lo sono in modo differente. I deserti insegnano loro più d'un mistero che i nostri sapienti non suppongono, neppure!

— Parlava d'inimicizie, poco fa.. di torti che le sono stati fatti...

— Ah! signore, è una storia tanto lontana, che non me ne ricordo più, quasi; tanto è doloroso il volerla richiamare alla memoria. Sono fuochi spenti; non bisogna dissotterrarli dalla cenere che li ricopre...

— Di che si tratta?... Se sono indiscreto, miss Mary, non mi risponda!

— D'una successione accapparrata con mezzi disonesti, sleali, delittuosi...

Remigio di Rosenfeld si drizzò repente.

— Ella dice? — chiese.

— Dico: di un eredità usurpata di un testamento distrutto... rubato..

— E ciò fu...

— Oh! tanti anni fa!... la prego signor marchese, non riapra una ferita che il tempo ha cominciato a cicatrizzare.

Parliamo d'altro... Dalle sue parole ho compreso ch'ella era disposto a congedarmi... ho detto già che mi rassegno... con rincrescimento lo ripeto... ma andrò altrove.. Dovè?... non lo so... dove il destino vorrà!

Ella si era alzata, per affrettare che il marchese la congedasse. Ma Remigio la fermò col gesto,

— Le devo dire ancora qualche cosa...

Pareva ch'egli nel dire queste parole, non fosse più il padrone, che comanda, ma quasi un amico che esprime un desiderio, una preghiera. Sentiva egli, difatti, un'impressione, strana, di fronte a quella per lui strana misteriosa creatura.

Non poteva staccare l'occhio da quel volto: gli pareva che Rita lo mirasse con dolcezza, col desiderio anzi di piacergli.

Egli non aveva provato il benchè minimo slancio di passione, ma tutto soggiogato dalla mia del danaro; eppure la presenza di quella giovane così impassibile in ogni più imprevisto e anche luttuoso fatto lo scuoteva sino al fondo dell'anima.

Quegli occhi azzurri, profondi lo attiravano: si sentiva le vertigini, come di fronte a un abisso inesplorato. Per la prima volta pensava che forse non tutta la vita consiste nell'accumulare danaro sopra danaro, che vi possono essere desideri più forti, più promettitori di commozione e di gioia...

Era una successione rapida d'impressioni attraverso cui si veniva delineando un bisogno mai provato fino allora di distrazioni e di svaghi ch'egli aveva sempre disdegnato.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.1
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.2
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.4

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.1
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.5
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.3
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.1
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.2

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.3
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.4
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.8

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.5
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.6
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.1

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.3
O. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.4

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.5
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.5
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.3
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.3
		M. 20.53	21.3

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.36	16.15
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22.11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.54	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.43	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906